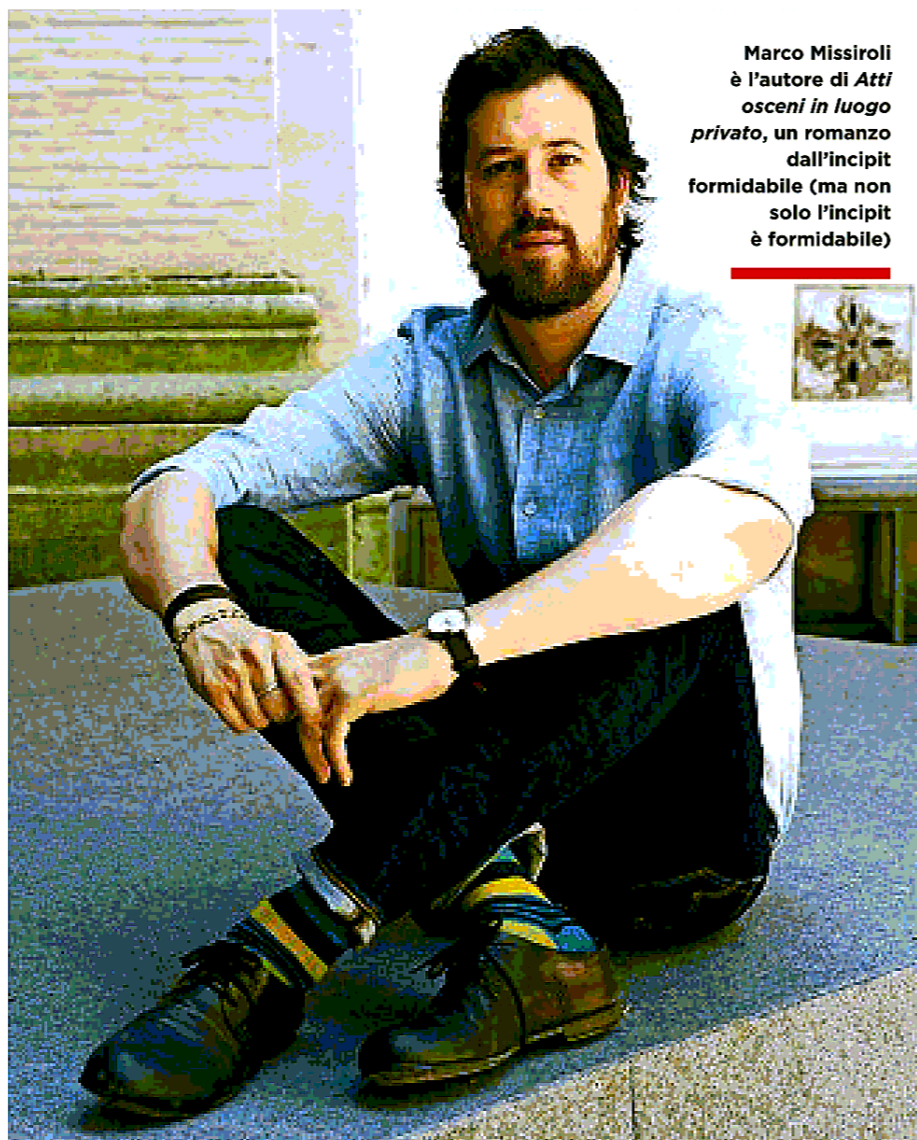




ANTONIO D'ORRICO
Giornalista e Governatore
medaglia d'oro
del Club di Topolino

Passano i millenni ma Omero e Missiroli si fanno ancora la stessa domanda

HO UN DEBOLE per i libri che raccolgono informazioni disparate alla rinfusa. (tipo *Manuale delle giovani marmotte*, ma anche *Zibaldone* di Leopardi). Da qualche giorno ho scoperto la *Guida tascabile per maniaci dei libri* che racchiude curiosità varie: dall'elenco dei mille libri fondamentali a un'antologia di stroncature celebri. C'è anche un catalogo di incipit di tutti i tempi. Ovviamente, ci sono cascato in pieno. Ho preso i primi attacchi del catalogo, quelli antichi, e li ho messi a confronto con gli ultimi, quelli di oggi, per vedere l'effetto che fa. Cominciamo con l'*Iliade* di Omero, settimo secolo prima di Cristo: «Cantami, o Diva, del Pelide Achille / l'ira funesta che infiniti addusse / luttuosi agli Achei, molte anzi tempo all'Orco / generose travolse alme d'eroi, / e di cani e d'augelli orrido pasto / lor salme abbandonò (così di Giove / l'alto consiglio s'adempia), da quando / primamente disgiunse aspra contesa / il re de' prodi Atride e il divo Achille». Ho confrontato l'incipit omerico con quello di *Atti osceni in luogo privato* di Marco Missiroli, 2015 (dopo Cristo): «Avevo dodici anni e un mese, mamma riempiva i piatti di cappelletti e raccontava di come l'utero sia il principio della modernità. Versò il brodo di gallina e disse: "Impariamo dalla Francia con le sue ondate di suffragette che hanno liberalizzato le coscienze".



Marco Missiroli è l'autore di *Atti osceni in luogo privato*, un romanzo dall'incipit formidabile (ma non solo l'incipit è formidabile)

“E i p*****”.

La crepa fu questa. Mio padre che soffiava sul cucchiaino mentre sentenziava: “e i p*****”. Mamma lo fissò, Non ti azzardare più davanti al bambino, le sfuggì il sorriso triste. Lui continuò a raffreddare i

cappelletti e aggiunse: “Sono una delle meraviglie del cosmo”. Dal confronto nasce una domanda: l'utero di Elena fu il principio dell'antichità? Dunque, tutto si tiene? Altro incipit antico: *Odissea* di Omero (volendo, la seconda stagione dell'*I-*



Manuale di conversazione

Chi è il lettore ideale di questa settimana?

Un ragioniere pluribocciato che non ama Cognetti

ANGELA NERINI SCRIVE: «Grazie per aver ricordato Giuseppe Berto. Ai tempi avevo cercato di difenderlo dai miei amici e compagni che lo disprezzavano per il suo dolore che consideravano “borghese”. (Loro sì che avevano le idee chiare). Ho ancora il libro e volevo regalarlo ma ho visto su Amazon che si trova anche nella vecchia edizione. Ho appena riposto *Pulvis et umbra* di Antonio Manzini. Bello, bellissimo. Mi piace tutto: scrittura, pensieri, descrizioni, l'uso del dialetto (*stai alleprato*), il fantasma di Marina, l'amore per Lupa. Faccio un po' fatica a seguire la trama gialla ma è la cosa che mi interessa meno. Due mesi fa la mia gattina Pussy-pa mi ha lasciato. Non è stato un evento inaspettato perché era vecchissima. La sua vicinanza mi scatenava la fantasia. La chiamavo sempre con nomi diversi: picciotta, putea, putina, pischella, pulzella, pispola, picciridda e tante altre cose». Viva Berto, viva Manzini, viva la gattina Pussy-pa e stiamo tutti *alleprati* che non si sa mai.



Autori vari
Guida tascabile per i maniaci dei libri,
(Edizioni Clichy)



Antonio Manzini, *Pulvis et umbra* (Sellerio), è il suo romanzo più recente

GIANMARCO RICCI: «Ci sono dei criteri particolari per vincere lo Strega? Ho finito *Le otto montagne* e non sono riuscito a cogliere tutto l'entusiasmo che lo circonda, soprattutto dopo aver letto che Cognetti considera Rigoni Stern uno dei suoi maestri. Sono un ragioniere pluribocciato quindi per l'amor del cielo sarò io deficitario. Però a 16 anni leggevo *Il falò delle vanità* di Tom Wolfe e a 17 *Preghiera per un amico* di John Irving!». Viva Wolfe, viva Irving e viva i ragioniere pluribocciati.

STEFANIA MOTTI («lettrice ombra che qualche volta esce allo scoperto») scrive: «Sto leggendo *Una vita come tante* di Hanya Yanagihara (Sellerio) e sarei morbosamente curiosa di conoscere la sua opinione su questo libro. Capolavoro come dicono alcuni o fuffa pretenziosa? Mi viene in mente leggendolo (ma in tono minore, decisamente!) *Preghiera per un amico* di Irving che ho amato moltissimo e mi sono bevuta avidamente dalla prima all'ultima pagina». (ri)Viva John Irving e la sua bellissima *Preghiera*. Per l'altro libro di cui parla propenderei per fuffa pretenziosa. **(ad'o)**



John Irving, il suo romanzo del 1989, *Preghiera per un amico*, è uno dei più citati dai lettori.